

“Io credo nella vita”

Aurelio Saffi nel bicentenario della nascita

La mostra “Io credo nella vita. Aurelio Saffi nel bicentenario della nascita” intende ripercorrere le tappe più significative nella vita del patriota forlivese, nato il 13 ottobre di due secoli fa nel palazzo di via San Giuseppe (oggi via Albicini n. 25) e attuale sede dell’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea. Ripreso dalla frase del 1855 di Giuseppe Mazzini “Io non credo nella Morte. Io credo nella Vita” (molto più di un semplice motto, un vero *credo* religioso), il titolo della mostra intende mettere Aurelio Saffi alla prova della vita, attraverso la domanda “che cosa dice Aurelio Saffi agli uomini del nostro tempo, alla nostra vita, a duecento anni dalla sua nascita?”. Per gli storici Saffi è una delle principali figure del nostro Risorgimento.

Nei manuali scolastici, uno dei triumviri della Repubblica Romana. Per i più anziani è un’icona, il segno di un pensiero politico, quello repubblicano, forse oggi rappresentato da un gruppo numericamente esiguo, eppure ancora tenace e radicato; come l’Edera che costella tanti luoghi della città di Forlì e della Romagna. Per i giovani, forse, è solo il nome di un punto di ritrovo in piazza per poi andare altrove. Per Giovanni Spadolini fu l’ultimo vescovo di Mazzini.

Forse, per tanti forlivesi, è il nome dell’uomo rappresentato nella statua che campeggia al centro della principale piazza della città. La mostra “Io credo nella vita” vuole togliere, per un attimo, Aurelio Saffi dal marmo (che un po’ lo imprigiona) e restituirgli la sua voce, il suo



Statua Aurelio Saffi, al centro dell’omonima piazza a Forlì.

pensiero. Ascoltandolo, forse potremmo scoprire come le sue questioni, che furono il popolo, l’educazione, la repubblica, il lavoro, Dio e la religione, non sono così lontane dalle nostre. Se al termine della visita, i forlivesi (e non solo) sentiranno Aurelio Saffi come un compagno di viaggio, come una voce viva meritevole di ascolto (nonostante i due secoli di età), di essere approfondita e compresa (cioè presa e portata con sé), allora la mostra “Io credo nella vita” avrà esaudito il suo compito.

